GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1881 — **ROMA** — MERCOLEDI' 13 LUGLIO — NUM. 162

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma ....L.	11	21	40
	Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti......	Roma .... »	9	17	32
	Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: Roma, via della Scrofa, n. 47, piano 2°.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella tornata di ieri il Senato discusse ed approvò per articoli e a squittinio segreto, a notevole maggioranza, i seguenti progetti di legge: 1° Fusione delle Società di navigazione Rubattino e Florio. — 2° Proroga di trattati e di convenzioni di commercio e di navigazione con la Francia, il Belgio, la Gran Brettagna, la Germania e la Svizzera. — 3° Diritto a pensione alle vedove ed agli orfani degli ufficiali e assimilati che contrassero matrimonio senza il Sovrano assenso, e che godettero dell'indulto del 1871. — 4° Convenzione per modificazioni ed aggiunte alle convenzioni colla Società delle strade ferrate meridionali approvate con le leggi 21 agosto 1862 e 14 maggio 1865. — 5° Collocamento di nuovi fili in aumento alla rete telegrafica. — 6° Modificazione agli stipendi degli impiegati del genio civile e delle miniere. — 7° Provvedimenti contro l'invasione della fillossera.

Presero parte alla discussione di quello relativo alla fusione delle Società Rubattino e Florio i senatori Brioschi, Amari, Caccia, Perez, Serra, Astengo, Paternostro, Cavallini e i Ministri dei Lavori Pubblici, di Grazia e Giustizia e di Agricoltura e Commercio; parlarono sopra quello riguardante gli stipendi degli impiegati del genio civile e delle miniere il senatore Brioschi, relatore, e il Ministro dei Lavori Pubblici; e sopra quello concernente i provvedimenti per la fillossera il senatore Griffini pure relatore.

Si discusse altresì e si adottò per alzata e seduta lo schema di legge per la posizione di servizio ausiliario degli ufficiali dell'esercito, del quale trattarono i senatori Corte, Mezzacapo C., Bruzzo, Bertolè-Viale e il Ministro della Guerra.

Nella stessa tornata venne convalidata la nomina del senatore prof. Riccardo Secondi, che prestò giuramento insieme col senatore Nicomede Bianchi precedentemente ammesso.

LEGGI E DECRETI

Il N. 285 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato il contratto di permuta stipulato alla pari d'un tratto di terreno di 15,000 metri quadrati, di proprietà del comune di Savona colle porzioni degli spalti e fossi di ragione dello Stato, ivi esistenti, non compresi nella precedente cessione fatta allo stesso Municipio nel 15 marzo 1873, il tutto ai termini ed alle condizioni recate dallo istrumento 28 agosto p. p. stipulato avanti la Sottoprefettura di Savona.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 luglio 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *il Guardasigilli*: G. Zanardelli.

Il Num. CCVIII (Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per la costruzione e l'esercizio di ferrovie, *tramways* ed operazioni finanziarie relative, sedente in Roma, col nome di *Società Generale per le Ferrovie Complementari*, col capitale nominale di lire 5,000,000, diviso in numero 20,000 azioni di lire 250 ciascuna, e colla durata di 99 anni, decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, denominata *Società Generale per le Ferrovie Complementari*, sedente in Roma ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 18 maggio 1881, rogato dal notaio Scipione Vici, è autorizzata, e il suo statuto, che fa parte integrante dell'atto costitutivo predetto, è approvato colle modificazioni contenute nell'altro atto di deposito del 18 giugno 1881, rogato in Roma dallo stesso notaio.

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 300 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1881.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Numero **CCIX** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società anonima per azioni al portatore sedente in Busto Arsizio (provincia di Milano), col nome di *Società anonima del gas in Busto Arsizio*, col capitale nominale di lire 125,000, diviso in numero 500 azioni da lire 250 ciascuna e colla durata di anni 25, decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, denominata *Società anonima del gas in Busto Arsizio*, sedente in Busto Arsizio, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 9 gennaio 1881, rogato in Busto Arsizio dal notaro Innocente Baffa, è autorizzata, ed il suo statuto, inserto all'atto costitutivo predetto, è approvato, salvo le modificazioni seguenti:

a) Nell'art. 15, dopo le parole: « due terzi dei voti » sono inserite le parole: « e l'approvazione governativa; »

b) Nell'art. 21, alle parole: « due quinti del capitale sociale » sono sostituite le parole: « il terzo del capitale sociale ai termini dell'art. 144 del Codice di commercio. »

Art. 2. Il bilancio della Società, appena approvato dall'assemblea generale, sarà pubblicato e trasmesso in copia al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 50 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 giugno 1881.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il Num. **287** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le leggi 2 luglio e 23 dicembre 1875, numeri 2570 e 2836, 30 giugno 1876, n. 3202 (Serie 2ª), l'articolo 13 della legge 18 luglio 1878, n. 4465, l'articolo 10 della legge 31 luglio 1879, n. 5010, l'art. 5 della legge 27 giugno 1880, numero 5503, nonchè l'art. 6 della legge 24 dicembre 1880, numero 5798 (Serie 2ª);

Veduti i precedenti Reali decreti, di cui il Nostro ultimo in data 19 dicembre 1880, n. 5817, coi quali venne iscritta una complessiva rendita di lire 9,843,480 in aumento al consolidato 5 per cento, in cambio di n. 656,232 obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane, state presentate alla conversione a tutto il 10 dicembre 1880, per effetto delle anzidette leggi;

Ritenuto che vennero successivamente, e cioè dall'11 dicembre 1880 a tutto il 10 giugno 1881, presentate alla conversione alle condizioni volute dalle sovraindicate leggi, altre 15,180 obbligazioni comuni della predetta Società, rappresentanti la complessiva annua rendita di lire 227,700, con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1873, per le quali devesi assegnare una eguale quantità di rendita consolidata 5 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1875, e che tale rendita, per il disposto dall'art. 2 del Reale decreto 8 giugno 1873, n. 1392 (Serie 2ª), devesi inscrivere nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 per cento, con decorrenza dal 1° luglio 1881, provvedendosi con buoni a parte al soddisfacimento dei semestri di rendita arretrati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari delle Finanze, *interim* del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a tenere a disposizione del Ministro del Tesoro altre num. 15,180 obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane, statele presentate dall'11 dicembre 1880 a tutto il 10 giugno 1881, per la complessiva rendita di lire 227,700, con decorrenza dal 1° gennaio 1873.

Art. 2. In cambio delle obbligazioni indicate nel precedente articolo sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato cinque per cento, la corrispondente annua rendita di lire *duecentoventisettemila settecento* (L. 227,700), con decorrenza dal 1° luglio 1881.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1° dello stato di prima previsione della spesa del Tesoro per il 1881 sarà aumentata di lire *centotredicimila ottocentocinquanta* (L. 113,850), ammontare della rata semestrale al 1° gennaio 1882, della rendita consolidata 5 per cento, da crearsi in sostituzione delle dette obbligazioni.

Art. 4. Il fondo stanziato al capitolo 100 dello stato di prima previsione della spesa del Tesoro per l'anno 1881 sarà aumentato

di lire *un milione quattrocentottantamila cinquanta* (L. 1,480,050) per i semestri al 1° luglio 1875 e 1° gennaio e 1° luglio degli anni 1876-77-78-79-80-81 sulla rendita dovuta in cambio come sopra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 giugno 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Si rende noto al pubblico che l'avviso di concorso al posto di professore straordinario alla cattedra di medicina operatoria, vacante nell'Università di Napoli, inserito nel num. 153 di questa *Gazzetta Ufficiale*, è annullato e considerato di niun effetto.

Roma, 11 luglio 1881.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
P. PADOA.

AVVISO DI CONCORSO *alla cattedra di mineralogia e geologia vacante nella R. Università di Modena.*

Essendo vacante la cattedra di mineralogia e geologia presso la R. Università di Modena, alla quale è annesso lo stipendio di lire 3000, si avvertono coloro che intendono concorrervi di voler presentare a questo Ministero regolare istanza coi titoli e documenti comprovanti la loro idoneità all'insegnamento di detta materia e la loro capacità didattica.

Il concorso è per titoli, e dove questi non si trovassero sufficienti per la elezione, allora la Commissione giudicherà dai titoli quali tra i concorrenti possano essere ammessi ad una prova di esame. In quest'ultimo caso però la nomina dell'eletto non sarà che di *professore straordinario*.

Il termine utile per l'ammissione degli aspiranti al concorso scade col 30 agosto p. v.

Ogni domanda inviata dopo quell'epoca sarà giudicata come non avvenuta.

Roma, il 24 giugno 1881.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
P. PADOA.

AVVISO DI CONCORSO *al posto di professore straordinario alla cattedra di pedagogia vacante presso la R. Università di Pavia.*

Essendo vacante la cattedra di pedagogia presso la R. Università di Pavia, alla quale è annesso lo stipendio di lire 3000, si avvertono coloro che intendono concorrervi di voler presentare a questo Ministero regolare istanza coi titoli e documenti comprovanti la loro idoneità allo insegnamento di detta materia e la loro capacità didattica.

Il concorso è per titoli, e dove questi non si trovassero sufficienti per l'elezione, allora la Commissione giudicherà dai titoli medesimi quali tra i concorrenti possano essere ammessi ad una prova di esame.

Il termine utile per l'ammissione degli aspiranti al concorso scade col 28 agosto p. v.

Ogni domanda inviata dopo quell'epoca sarà giudicata come non avvenuta.

Roma, il 24 giugno 1881.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
P. PADOA.

AVVISO DI CONCORSO *alla cattedra di botanica vacante nella R. Università di Pisa.*

Essendo vacante la cattedra di botanica presso la R. Università di Pisa, alla quale è annesso lo stipendio di lire 5000, si avvertono coloro che intendono concorrervi di voler presentare a questo Ministero regolare istanza coi titoli e documenti comprovanti la loro idoneità allo insegnamento di detta materia e la loro capacità didattica.

Il concorso è per titoli, e dove questi non si trovassero sufficienti per l'elezione, allora la Commissione giudicherà dai titoli quali tra i concorrenti possano essere ammessi ad una prova di esame. In quest'ultimo caso però la nomina dell'eletto non sarà che di *professore straordinario*.

Il termine utile per l'ammissione degli aspiranti al concorso scade col 31 agosto p. v.

Ogni domanda inviata dopo quell'epoca sarà giudicata come non avvenuta.

Roma, il 24 giugno 1881.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
P. PADOA.

AVVISO DI CONCORSO *al posto di professore straordinario alla cattedra di algebra vacante presso la R. Università di Padova.*

Essendo vacante la cattedra di algebra presso la R. Università di Padova, alla quale è annesso lo stipendio di lire 3000, si avvertono coloro che intendono concorrervi di voler presentare a questo Ministero regolare istanza coi titoli e documenti comprovanti la loro idoneità allo insegnamento di detta materia e la loro capacità didattica.

Il concorso è per titoli, e dove questi non si trovassero sufficienti per l'elezione, allora la Commissione giudicherà dai titoli medesimi quali tra i concorrenti possano essere ammessi ad una prova di esame.

Il termine utile per l'ammissione degli aspiranti al concorso scade col 28 agosto p. v.

Ogni domanda inviata dopo quell'epoca sarà giudicata come non avvenuta.

Roma, il 24 giugno 1881.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che è ristabilito il cavo sottomarino tra Brest e Saint-Pierre Miquelon, appartenente alla Compagnia Anglo-American (*Via Brest*).

Roma, 12 luglio 1881.

Avviso.

Il giorno 11 corrente in Santa Caterina Valfurva, provincia di Sondrio, ed il 12 in Rivoli, provincia di Torino, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, lì 12 luglio 1881.

MOVIMENTO DELLE PENSIONI ORDINARIE

di ciascun Ministero nel 2° trimestre 1881, quale risulta dalle notizie pervenute all'Ufficio centrale delle pensioni (Ministero del Tesoro).

MINISTERI	ANNUALITÀ IN CORSO al 1° aprile 1881		ANNUALITÀ ESTINTE nel trimestre		ANNUALITÀ CONCESSE nel trimestre		ANNUALITÀ IN CORSO al 1° luglio 1881		INDENNITÀ PER UNA SOL VOLTA concesse nel trimestre	
	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO	Numero delle partite	IMPORTO
Finanze	19,549	12,073,703 66	282	177,825 88	235	165,128 13	19,502	12,061,005 91	35	113,269 30
Grazia e Giustizia	6,951	6,867,383 18	122	149,352 68	117	115,274 36	6,946	6,833,304 86	27	83,492 51
Affari Esteri	165	315,288 72	9	19,935 10	4	6,990 »	160	302,343 62	»	»
Istruzione Pubblica	1,670	1,565,535 61	27	42,641 73	43	80,860 23	1,686	1,603,754 11	9	18,090 »
Interno	9,721	6,255,642 01	171	98,852 77	187	188,002 56	9,737	6,344,791 80	25	39,354 »
Lavori Pubblici	3,866	2,385,443 79	54	50,857 92	62	65,465 64	3,874	2,400,051 51	10	25,482 07
Guerra	41,583	25,153,211 81	469	384,041 62	400	317,149 85	41,514	25,086,320 04	14	18,808 29
Marina	4,900	3,020,762 37	67	45,337 38	46	44,094 18	4,879	3,019,519 17	6	7,398 65
Agricoltura, Industria e Commercio	707	433,871 68	13	10,188 39	21	33,087 90	715	456,771 19	8	5,166 »
Totale	89,112	58,270,842 83	1,214	979,033 47	1,115	1,016,052 85	89,013	58,307,862 21	129	311,060 82

Roma, li 9 luglio 1881.

Il Capo di Divisione dell'Ufficio centrale delle pensioni
De Dominicis.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Smarrimento di ricevuta (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di finanza di Parma, in data 10 maggio ultimo, col n. 53 ordinale e coi numeri 486 di protocollo e 1841 di posizione, per il deposito del certificato 5 per cento n. 82452, della rendita di lire 105, al nome di Farina Basilio, esibito per traslazione in capo al signor Varanini Zeffirino, quale cessionario di esso titolare.

Si diffida chiunque possa avere interesse che ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato il titolo richiesto al detto signor Varanini Zeffirino fu Giovanni senza obbligo della esibizione della ricevuta smarrita che rimarrà di nessun valore.

Roma, 10 luglio 1881.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 161578 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 44978 della soppressa Direzione di Milano), per lire 105, al nome di Cella Rigone Maria *fu Angela* Cella, di Milano, minorenne, rappresentata dal tutore Pompeo Bosatta, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rigone Maria *di Antonio*, nubile, domiciliata a Milano, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 11 luglio 1881.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: num. 250138 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 67198 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 5, al nome di Spaventa Giuseppe Maria fu *Giuseppe*, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Spaventa Giuseppe Maria fu *Nicola*, domiciliato a Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 12 luglio 1881.

Il Direttore Generale: Novelli.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Un dispaccio da Varna della *Kölnische Zeitung* annunzia che il principe Alessandro pubblicherà un proclama, il quale conterrà le basi principali del programma del governo per il

periodo legislativo che è sul punto di essere aperto. Scopo precipuo del programma sarà però quello di smentire le voci che rappresentano il principe come il nemico della Costituzione, mentre il principe stesso a null'altro mira che a porre l'organizzazione e l'amministrazione del principato di Bulgaria a livello di quelle degli Stati europei, particolarmente per ciò che concerne l'organamento giudiziario. Il proclama terminerà promettendo che tutte le libertà consacrate dallo statuto saranno garantite.

Il corrispondente viennese della *National Zeitung* di Berlino, rettificando le notizie di altri giornali, annunzia che il convegno tra gli imperatori d'Austria e di Germania avrà luogo a Salisburgo nel mese di agosto.

Dal suo corrispondente speciale da Orano, in data 10 luglio, il *Temps* riceve queste notizie:

La linea di protezione del Tell è formata da cinque colonne da millecento a milledugento uomini, la prima appostata a Ras-el-Ma, a 45 chilometri sud est di Daya; la seconda a Sfid. Ne venne distaccata una compagnia di zuavi appostata a Marhoum. Questo distaccamento sarà rinforzato da un battaglione e da uno squadrone. La terza colonna è a Géryville; la quarta a Brenda; la quinta all'est di Brenda. La colonna di Brenda non è compiutamente organizzata. Essa comprende soltanto due squadroni ed una compagnia.

Gli eccessivi calori non permettono alle colonne di percorrere efficacemente il paese. La linea da sorvegliare è estesissima. Pertanto si teme che, malgrado le disposizioni prese, Bu-Amema con due o trecento cavalieri passi attraverso alla linea e tenti nuovamente di vettovagliarsi, del che egli sembra avere urgente bisogno. I contingenti che egli comanda, quantunque poco numerosi, faticano a trovare da vivere nel Sud a causa della siccità.

Le ultime relazioni fanno ascendere le di lui forze a 3000 uomini (cifra forse dissotto del vero), dei quali 1200 a cavallo, a cui si aggiungono tre frazioni di Laghonat-Ksel. I Ritta, fino a questo momento, sono rimasti quieti. Per tenerli in rispetto venne inviato nel paese loro un battaglione di zuavi.

Si-Silman-Ben-Kaddour, fuggito da Mequinez, si trova nella parte soggetta degli Amians, dove egli cerca aderenti presso gli Ouled-Cheik-Garbi del Marocco. Si-Allal, loro sceicco, è sollecitato da Bu-Amema di unirsi a lui.

L'insurrezione diventerebbe formidabile se Bu-Amema giungesse ad accordarsi con Si-Sliman-Ben-Kaddour e Si-Allal. Ma questi due grandi capi sono gelosi della superiorità che Bu-Amema vuol prendere, ed essi lo considerano come un semplice agitatore.

Quanto alle tribù rimaste obbedienti, esse sono alleate segrete di Bu-Amema per fanatismo. Motivo per cui esse lo aiutano a rifornirsi di viveri, e le autorità francesi sono costrette a sorvegliarle.

Da tutte le informazioni apparisce che la insurrezione, preparata da lunghissima mano, è scoppiata precocemente in seguito all'assassinio del luogotenente Weinbrenner, come accadde nel 1864 in seguito alla distruzione della colonna Beauprêtre.

Una lettera di Bu-Amema al generale Detrie, e trasmessa al governatore, propone lo scambio dei prigionieri. Bu-Amema propone di rendere un francese per ogni decina dei suoi. Il governo sembra più disposto ad ottenere la restituzione dei prigionieri francesi mediante riscatto.

Si aspettava la riunione straordinaria del Consiglio generale per statuire sulle condizioni della provincia. Si diceva che dalle comunicazioni ufficiali che sarebbero state fatte al Consiglio, il governatore sarebbe uscito compiutamente giustificato, e tutte le responsabilità sarebbero ricadute sul ministro della guerra.

Specialmente dopo la nomina del generale Saussier, termina il corrispondente, l'opinione pubblica in Algeria reclama che sia posto termine finalmente alla situazione attuale.

Per telegrafo ci fu annunziato ché non essendosi potuto stabilire un accordo tra le due Camere della Danimarca, il Landsthing ed il Folkething, su alcune questioni di finanza, quest'ultima è stata sciolta mediante decreto reale.

Precipua causa dei dissensi fu l'aumento degli stipendi dei funzionari pubblici. Gli stipendi sono stazionari da parecchi anni, mentre i prezzi di tutti gli oggetti necessari alla vita sono notevolmente aumentati. Il governo danese intendeva seguire l'esempio degli altri paesi, proponendo di aumentare, in modeste proporzioni, gli emolumenti del personale delle varie Amministrazioni pubbliche. La maggioranza del Folkething non voleva ammettere l'aumento che per i funzionari di secondo ordine, mentre il Landsthing, conforme alle proposte del governo, l'accordava a tutti i funzionari, esclusi i ministri.

Il secondo punto su cui divergevano le due Camere si riferiva alla costruzione di un grande legno corazzato. La seconda Camera intendeva di accordare dei sussidi per la costruzione di un certo numero di legni di mediocre dimensione; la prima, d'accordo col ministero, sosteneva invece che le acque danesi non possono essere efficacemente difese che da grandi vascelli corazzati.

Queste divergenze su questioni di fatto, osservano i *Débats*, avrebbero potuto essere appianate da lungo tempo se non fossero l'espressione di divergenze su questioni di principio. La maggioranza del Folkething considera l'Assemblea elettiva siccome rivestita, in materia di finanza, di un diritto superiore a quello che possedono gli altri due fattori costituzionali.

Il governo e la Camera alta facevano delle notevoli concessioni per riuscire ad un accordo sul bilancio; essi avevano consentito ad un certo numero di riduzioni di spese che erano chieste dalla seconda Camera nella speranza che questa, da canto suo, farebbe dei sacrifici tali da rendere possibile una transazione. Ma la speranza fu delusa e il Folkething persistette fino all'ultimo nella sua intransigenza.

Però malgrado l'intensità del conflitto la seconda Camera, prima di separarsi ha votato il prolungamento del bilancio provvisorio per un tempo indeterminato. L'anno finanziario comincia in Danimarca il 1° aprile, e dal 1° aprile di questo anno la Danimarca si trova senza bilancio regolarmente votato. Nell'ultima sessione il governo aveva sollecitato ed ottenuto la facoltà di amministrare provvisoriamente secondo le cifre dell'anteriore legge finanziaria, ma non aveva fatta que-

sta domanda che per un periodo di tre mesi, il quale spirava il 30 giugno. Era quindi necessario, prima di questa data, di chiedere al Parlamento il rinnovamento di questi poteri, e questa volta il ministero, in luogo di fissare un limite per lo esercizio provvisorio, l'ha chiesto per un periodo illimitato ed il Folkething glielo ha accordato.

La situazione parlamentare del Belgio è notevole in questo momento.

Nel partito liberale della Camera dei rappresentati è scoppiato una scissura a proposito della riforma elettorale, e una discussione che ha durato parecchie sedute non ha fatto che inasprire la divisione.

I membri progressisti della Camera, alla testa dei quali si trova il signor Jacson, hanno, a proposito di un progetto di legge sulle deputazioni permanenti, posta la questione della riforma elettorale in termini e sotto apparenze modeste, ma che hanno una maggior conchiudenza di quel che sembri.

Non si tratta del suffragio universale, perchè la Costituzione belga non lo consentirebbe; ma, secondo che disse il signor Jacson, si tratta di introdurre nell'orbita delle elezioni provinciali, allato al principio del censo, il principio della capacità da determinarsi con legge.

Il ministro delle finanze del gabinetto presieduto dal signor Frère-Orban, e dopo di lui i signori Le Hardy de Beaulieu e Blockstaël, sonosi personalmente pronunziati per la estensione del diritto di suffragio, facendo tuttavia delle riserve sulla sua applicazione immediata a motivo che la maggioranza dei deputati liberali vi si oppone.

Il *Journal des Débats* accenna come un fatto curioso che, mentre si asseriscono di queste cose, e dopo otto giorni che la discussione è aperta, nessuno di questi deputati liberali ha ancora preso la parola per manifestare le idee che loro vengono attribuite.

E i *Débats* riguardano anzi come probabile che la discussione si chiuda senza che i detti liberali abbiano parlato.

Essi, scrive il foglio francese, lascieranno questa cura al signor Frère-Orban, il quale dovrà impedire una divisione che sarebbe deplorevole, e non c'è dubbio che a tale scopo egli impiegherà tutto il suo ingegno.

L'*Indépendance Belge* dice di contare sulla di lui esperienza delle discussioni parlamentari, ed esprime la speranza che, senza troppo accalorarsi, egli non ravviserà nel discorso del signor Jacson che quello che siffatto discorso veramente contiene, un appello alla conciliazione.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 12. — La Legazione degli Stati Uniti ci comunica:

« Il segretario di Stato Blaine telegrafa che i medici non credono ancora Garfield fuori di pericolo, ma che si ha generalmente una fiducia sempre maggiore nella guarigione del presidente. »

Algeri, 12. — Il giorno 9 corrente Bu-Amena, alla testa di un migliaio di arabi, fece due inutili tentativi contro Kreider, difeso da tre compagnie di bersaglieri. Gli insorti fuggirono verso il sud-est, perdendo 250 uomini.

Tunisi, 12. — La *Maria Pia* è rientrata alla Goletta.

La *Cariddi* è sempre a Sfax.

Giunsero ieri in rada di Goletta una corazzata e tre trasporti francesi con duemila uomini. Si attendono altri rinforzi.

Sembra che a Sfax gli arabi continuino a resistere.

Parigi, 12. — L'*Agenzia Havas* afferma:

La voce che vi siono clausole addizionali segrete nel trattato franco-tunisino del 12 maggio scorso è assolutamente falsa.

Londra, 12. — Le principesse Luigia e Maud, figlie di S. A. il principe di Galles, tornavano da una passeggiata in carrozza, quando i cavalli vinsero la mano al cocchiere. La carrozza urtò il palo di un fanale. Fortunatamente i cavalli si fermarono e le principesse poterono senz'altro accidente recarsi a piedi a Marlboroughhouse.

Aden, 12. — È giunta la corvetta *Vettor Pisani*. A bordo tutti bene.

Londra, 12. — Lo *Standard* annunzia che Valfrey, delegato dei creditori francesi della Porta, partirà venerdì per Costantinopoli, prendendo la via di Roma, e che Bourke, delegato dei creditori inglesi, lo seguirà senza indugio.

Dietro domanda della Porta, la Germania, l'Austria e l'Italia nomineranno pure i loro rispettivi delegati.

Il delegato russo completerà la Commissione internazionale, la quale si radunerà fra breve a Costantinopoli.

Pozzuoli, 12. — È arrivato l'avviso *Vedetta*.

Genova, 12. — Gli scaricatori di carbone si sono messi in isciopero chiedendo un aumento di salario.

L'ordine non fu turbato.

Sperasi di addivenire entro oggi ad un accordo.

Palermo, 12. — È giunta la corazzata *Castelfidardo*.

Londra, 12. — Il *Morning-Post*, felicitando l'Italia in occasione del Prestito, dice che gli italiani si emanciparono finanziariamente come già si erano emancipati politicamente e commercialmente.

Grosseto, 12. — Stamane si sviluppò un grave incendio nella macchia di Talamone presso Orbetello.

Fu spedita truppa sul luogo.

Tripoli, 11 (*Via Malta*). — La fregata francese *La Galissonnière*, giunta il 9, ripartì il 10. Oggi giunsero una corvetta francese il *Voltigeur* e la corazzata ottomana *Cadem-Her*, provenienti entrambe da Suda e Bengasi. Venerdì giunse un trasporto ottomano.

Napoli, 12. — L'avviso *Vedetta* parte oggi per Sfax.

È stato ordinato il pronto allestimento delle corazzate *Terribile* e *Palestro*.

S. M. la Regina lascierebbe Napoli sabato. Domani passerà la sera in casa della duchessa Monteleone, la quale le prepara uno splendido ricevimento.

Rio-Janeiro, 11. — È partito pel Mediterraneo il vapore *Italia* della Società Rocco Piaggio.

Genova, 12. — Una riunione fu tenuta fra i negozianti ed i facchini, onde venire ad una transazione. Nessun risultato, i facchini mantenendo le loro pretese. Lo sciopero continua, con gran danno degli affari.

Parigi, 12. — Si ha da Costantinopoli: La nota della Porta dichiara che essa non solo manterrà la tranquillità nella Tripolitania, ma che impedirà le mene e i tentativi per turbare la quiete nell'Algeria e nella Tunisia.

Londra, 12. — La sottoscrizione delle 14,600,000 lire sterline che avrà luogo in Londra, sarà aperta domani 13 e il 14, con facoltà di chiuderla prima, al corso di 90 per cento, con versamenti di 5 lire all'atto della sottoscrizione e col godimento dal 1° luglio corrente.

Trieste, 12. — Ieri sera il governatore, dietro ordine dell'imperatore, diede un gran pranzo a Miramare in onore della squadra inglese. Il governatore brindò alla regina d'Inghilterra mentre

dal castello di Trieste sparavansi 21 colpi di cannone. Il viceammiraglio Beauchamp-Seymour espresse ringraziamenti all'imperatore bevendo alla sua salute.

Milano, 12. — Il Consiglio comunale approvò il contratto per la conduzione dell'acqua potabile stipulato colla Società italiana per la condotta delle acque.

Roma, 12. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate* del 13 annunzia che, nel primo semestre di quest'anno, furono autorizzati dal Ministero dei Lavori Pubblici 507 lavori per un totale di lire 77,321,296.

Per le nuove ferrovie furono studiati 102 progetti per un percorso di chilometri 1113 con la spesa totale di lire 189,872,265.

Delle *tramwie* sono in esercizio: a *cavalli* chilometri 113; a *vapore* chilometri 960; in costruzione chilometri 171; in istudio chilometri 1384.

Londra, 12. — La *Pall Mall Gazette* ed altri giornali della sera raccomandano il Prestito, facendone risaltare la serietà e lodando le finanze italiane.

Napoli, 13. — L'avviso *Esploratore* è passato in disarmo.

La prima divisione della squadra permanente, compreso il *Duilio*, recherassi prossimamente a Venezia in occasione del Congresso geografico internazionale.

Parigi, 12. — Il generale Saussier conferì ieri prima della sua partenza col ministro della guerra Farre. Furono decisi i provvedimenti da prendersi in Algeria. Saranno eretti fortificazioni e campi trincerati all'entrata del Tell e si prolungheranno le ferrovie al sud. Il generale Saussier arriverà giovedì ad Algeri.

Camera dei deputati. — Discussione del bilancio della marina.

L'ammiraglio Cloué domanda la soppressione dell'articolo che interdice la costruzione di nuove corazzate nel 1882.

La Camera acconsente alla soppressione, approvando poscia il complesso del bilancio con 488 voti contro 6.

La Camera si aggiornò a lunedì.

Il Senato approvò il progetto che proroga i trattati di commercio, e il progetto circa l'insegnamento obbligatorio.

Il bilancio votato dalla Camera fu presentato al Senato.

RELAZIONE
sul concorso al **Premio Ravizza** *per l'anno* 1881

Quando nel 1878 ponemmo a studio il tema:

Quanto le teorie filosofiche, successivamente dominanti, abbiano influito sulla civiltà e la moralità italiana dal 1500 *in poi*, non intendevamo che le teorie filosofiche potessero immediatamente sui costumi e sulle idee popolari, ben conoscendo come operino reciprocamente le condizioni pubbliche sugli studi e questi su quelle. Era appunto il grado di tale reciprocanza della moralità colla scienza e viceversa, che noi desideravamo vedere tracciata.

« L'efficacia del pensiero sull'azione, dei concetti intellettuali sull'ordinamento della società, sulla volontà e le azioni del pubblico e degli individui, parve a noi meritasse d'essere tolta a studio, dal momento che la scienza e la civiltà cessarono d'essere fondate unicamente sopra la fede e la tradizione; e dalle contese dei Platonici e dagli Averoisti si passò al Machiavello e ai suoi contraddittori, al panteismo de' meridionali, allo sperimentalismo di Galileo, ai circoli storici del Vico, alle induzioni di Cartesio, di Locke, di Kant, di Reid, di Saint-Simon; mentre sempre la scuola teologica diede insigni maestri: finchè la filosofia e teoretica e pratica si rialzò ai nostri giorni, congiungendo il psicologismo coll'ontologismo, o decadde colla ragione che adora se stessa. »

Queste parole noi ponevamo nel giudicare l'unico elaborato che ci si mandò nel 1879, nel quale lodavamo l'esservi bene inteso il nostro quesito, e svolto con sufficiente cognizione dei vari sistemi filosofici, ma dovemmo notare errori, mancanze, inesattezze, vizioso ripetizioni, difetto di semplicità e quindi di limpidezza nella esposizione, parendoci « ormai indispensabile che la storia e la filosofia abbandonino quell'andare artifizioso che, eterni collegiali, ci guastò per l'addietro col titolo di eloquenza: e si attengano ad un'esposizione piana, chiara, precisa, insieme calda e vigorosa, ove nulla manchi e nulla sovrabbondi. »

Non potendo conferirgli premio, credemmo utile rimettere a concorso il tema stesso, sperando che il medesimo concorrente od altri vi avrebbero meglio soddifatto, sia mercè la più matura riflessione, sia per le nostre considerazioni.

Nè ci pareva fosse all'uopo mestieri svolgere ciascun sistema dal Pomponazio fino allo Schopenhauer e all'Hartmann, nè disegnarne il merito e il demerito; quello di cui ci caleva era l'influenza sulla società domestica e civile, privata e pubblica.

Qual filosofo più robusto del Vico? Eppure le sue divinazioni quanto contribuirono alla civiltà? Quanto invece vi nocquero filosofi d'inferiore tempra, quali Locke, Rousseau, Fourier!

Il secondo esperimento non riuscì più felice del primo, giacchè ancora un solo concorrente si presentò, e neppur esso soddisfacente. È un manoscritto coll'epigrafe: *Dum nulla legeris et cognaveris, ad unum semper oportet adire principium;* ha 304 pagine grandi e fitte, in carattere che ci fa rinnovare ai concorrenti la preghiera d'usare qualche pietà ai nostri occhi e al nostro tempo. Il non esservi nè numerazione di pagine, nè rubriche, nè riposi, rende la lettura affaticante e noiosa; oltre la difficoltà di capire i nomi proprii e le citazioni; mentre, senza dubitare della sua buona fede, era obbligato a dar tutti i mezzi di controllare le sue asserzioni.

Anche qui abbiamo a notare il non ricorrere alle fonti, ma valersi dei divulgatori, e neppur questi scelti felicemente. Il Galluppi (messo prima del Kant, che egli ebbe il merito d'aver dato a conoscere in Italia) non può far peso nelle valutazioni filosofiche. Nelle storie speciali troppo fa conto sul Muratori « che insegnò all'Europa qual era il metodo per iscrivere la storia; » e peggio sul Botta e sul Colletta. Nella filosofia spoglia il Ritter, il Tennemann, il Fiorentino, il Berti ed altri minori, e meglio avrebbe potuto il Rosmini.

Tanto meno valgono in letteratura i giudizi del Burckard, del Settembrini che egli copia fin intorno al Galilei; di qualch'altro siffatto, tutto passione e abbagliato dai pregiudizi politici. Da qui sconsigliate condanne, esagerati encomii dei contemporanei e la generale incoerenza e inesattezza nel qualificare gli autori, secondo i vari suoi testi.

Spesso ricorrono parole e frasi improprie; spesso paralleli inconseguenti; continuamente poi è confusa la civiltà colla coltura, e perciò diffusissima l'esposizione della letteratura e delle belle arti. Le stucchevoli ripetizioni certo sparirebbero se l'autore ricopiasse il suo lavoro.

Il carattere filosofico dal medioevo sino a noi ripone egli nella differenza della jerocrazia dal libero pensare; lo che torna alle tre fasi del Littré, o piuttosto del Compte, teologica, metafisica, positiva.

Indicata la reviviscenza pagana, e quanto essa operasse sui costumi delle Corti, sul pensiero gettato allo scetticismo, sul disordine nelle famiglie, sull'introdurre superstizioni e fanatismo, svolge ampiamente le dottrine del Pomponazio, dove però non bene intendiamo la sua distinzione fra l'aristotelismo e la scolastica; insiste sulle emende che San Tomaso portò ad Aristotele; indi presenta i rinnovatori della filosofia, Bruno, Telesio, Campanella, e quella critica, opportuna ma eccessiva, delle dottrine medievali.

Li aveva preceduti la Riforma religiosa, preconizzata dal Savo-

narola colla riazione contro il rinato paganesimo, e da piissimi personaggi.

L'autore mostra come il papa non rinnegasse il sistema Copernicano; discerne l'Inquisizione dalla Chiesa, e come questa, nella necessità di difendersi, fosse costretta allearsi con Filippo II, o piuttosto colla Casa d'Austria, germanica e spagnuola, eminente conservatrice.

In generale è svolta la dottrina dei capi-scuola, l'abbandono dell'aristotelismo, il susseguito naturalismo, per passare al sensismo, e al razionalismo; anzichè sia mostrato l'effetto di esse dottrine sull'attività pratica, che era la domanda nostra. Discorre del Concilio di Trento scarsamente come del Machiavello e del Guicciardini, e mai del popolo, nè le vere cause dello filosofia politica del cinquecento; nè sono ben distinti i tempi e gli scrittori (pur così diversi) di prima e dopo il Concilio, mescolandosi Rafaello, l'Ariosto, il Lasca.

Nella parte morale dà spesso nella predica, e così nel capo V fa una lunga discussione sul dissociamento della volontà dall'intelligenza, e sull'indifferentismo, donde i veleni e i pugnali. Ma i mali, che energicamente rivela, sono essi conseguenza delle teorie filosofiche? dello sperimentalismo? di quell'analisi, che mette la ragione individuale come criterio della verità, senza badare alle mutue relazioni, all'unità dell'ordine? Questo era a dimostrare, non con citazioni del Segneri, del Turchi, ecc., ma facendo per esempio ciò che la Staël fece nel discorso *De l'influence de la littérature sur les moeurs.*

Il capo X versa tutto sul cartesianismo, col titolo: « Dell'indirizzo filosofico del secolo XVIII; » poi l'XI: « Della filosofia civile del secolo XVIII; » poi il XII: « Della civiltà nel secolo XVIII » e il XIII: « Della moralità del secolo XVIII. »

Questa distribuzione è pur fatta pel secolo XIX, e dà saggio dell'architettura del lavoro.

Venuto all'ultima parte, fa giustizia ad un periodo, ora villanamente sprezzato, quando « uomini profondi, dotti, coscienzio- « samente amanti dell'ordine » cercavano l'associazione del laicato colla jerocrazia, arricchita di tutti gli acquisti della ragione, e miravano all'innovamento morale, civile, politico: « L'antichità « instaurata, la tradizione scientifica e letteraria rimessa in voce, « la fede ravvivata dalla scienza sembrava tornassero vantag- « giose all'ineluttabile fato della schiavitù nazionale. Ma..., l'ap- « pello al passato dei liberi studi era un richiamo alla coscienza « del proprio valore e della propria dignità; era un mostrare la « potenza del genio che aveva creato due civiltà, era il mezzo per « istringere tutti gli animi della nazione a pensare italianamente, « e valersi di tutte le forze del pensiero e dell'azione per affrettare « la riscossa e il rinascimento nazionale ».

All'età presente non è benigno l'autore, disapprovando l'essersi abbandonate le tradizioni italo-greche per mettersi in coda dei Tedeschi, e pretendere la libertà fin nell'apprezzamento delle azioni morali e nel santuario; vede questo egoismo che mira solo all'utilità; la guerra portata al principio religioso; sicchè, innovato l'ordine morale, civile, politico, si cadde nel naturalismo forestiero, e si svaga in tante chiesuole, fra loro dissenzienti; donde il tedio di questa vita e la niuna speranza nell'altra.

Sono press'a poco queste le sue idee. Pure non abbastanza svolse l'odierno positivismo, che sopprime lo spirito nella conoscenza, confonde il mondo della materia col mondo del pensiero, abbandonando il soggettivo per l'oggettivo; colla chimica volendo giungere alla sintesi organica; idoleggia la filosofia sperimentale dell'associazione e dell'evoluzione e il perpetuo divenire, l'inconsciente, la religione dell'avvenire; e in fondo la liquidazione sociale. Se non che rimpetto vi sta quella, che il Romagnosi chiamava filosofia dell'incivilimento, ed oggi s'intitola *sociologia*; come la teologia che intitolano *filosofia della Chiesa.*

L'autore richiama al culto dell'assoluto, e conchiude: « Vuole « l'Italia assorgere a grandezza? Additi ai suoi figli le glorie delle « età trascorse, e insieme rammenti che l'indipendenza e la li- « bertà della patria allora solo grandeggia e s'infutura quando la « civiltà e la moralità s'ispireranno all'assoluto. »

Se, non dalla sensata conclusione, ma dalle parti precedenti volessimo dire qual sia il simbolo religioso, filosofico, politico del concorrente, se creda un bene la separazione del ragionamento dalla jerocrazia (come egli chiama il predominio della fede), nol sapremmo, giacchè spesso barcolla secondo gli autori che ricalca. Lo stile è disuguale, faticoso, straripante; mal collegati i periodi, cioè le idee; capricciosa la lingua, colla predilezione di parole e modi non lodevoli (*imperiare, imbasare, ogni sempre, spirito divulso, tenero del potere...*). Insomma il libro non è abbastanza finito pei dotti, nè abbastanza semplice pel maggior numero; i filosofi non vi troverebbero le transizioni da una teoria all'altra; i politici non avverato se gli uomini operano come pensano; nè gli ecclesiastici quanto la Chiesa abbia operato per sostenere il prestigio delle sue dottrine.

Siamo dunque dolenti di non poter premiare un lavoro in cui riconosciamo volentieri studio del soggetto, qualche ricerca, alcuni non volgari riflessi sulla storia della filosofia e del diritto pubblico, finale tendenza al bene, e « alla norma assoluta dell'o- « perare, perchè solo nella ferma ammissione di questa si troverà « l'armonia dei voleri, l'accordo delle forze, l'attuazione del « bene. »

E però rimettiamo a concorso il medesimo tema, aumentandone il premio a lire 2500, e assegnando il 31 ottobre 1882 come il termine entro cui presentare gli elaborati, coi soliti modi, alla Presidenza del Liceo Beccaria.

Milano, 20 giugno 1881.

La Commissione: P. Rotondi — G. Somasca — F. Restelli — F. Manfredi — C. Cantù, *relatore*.

NOTIZIE DIVERSE

Monumento Pes di Villamarina. — Ieri mattina, alle ore 9, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino dell'11, nella più bella e ridente aiuola del Parco Cavour, dalla parte di via S. Massimo, venne inaugurato con pompa solenne il monumento innalzato alla memoria dell'illustre Pes di Villamarina.

Il busto del nobil uomo, la cui effigie appare piena di maestà e di fierezza, è dell'altezza di poco più di un metro e s'appoggia ad un tronco di piramide, sulla quale dentro una corona di alloro bronzato si legge l'epigrafe:

A SALVATORE — PES DI VILLAMARINA
INSIGNE STATISTA — MDCCCLXXXI.

Il monumento è opera dello scultore Alberto Casetti, al quale tributiamo un meritato elogio per la perfetta esecuzione.

Assisteva alla cerimonia una schiera di illustri personaggi; ricordiamo tra gli altri la presenza del venerando senatore Siotto-Pintor, del senatore Della Valle, del senatore conte di Castagneto, del vice-presidente della Camera on. Spantigati, del commendatore De Amicis, rappresentante l'augusto Sovrano ed il presidente del Consiglio dei Ministri, del comm. Malvano ff. di sindaco, del comm. Rocca, del generale Brianza vice-presidente del Comitato, per opera del quale fu eretto il monumento, dei membri tutti di questo Comitato eccetto il presidente conte Panissera trattenuto a Roma, del conte Serravalle primo ufficiale d'ordinanza del Principe di Carignano.

Il generale Brianza rappresentava pure il marchese Emanuele

di Villamarina, il Sottocomitato Veterani Carraresi, la Società operaia di Albenga ed il Comizio Veterani della Liguria.

Il comm. Luigi Rossi Doria rappresentava il Municipio di Cagliari patria dell'illustre Villamarina.

Il prof. Clemente era rappresentante del Comizio veterani di Firenze, dell'Associazione Operaia della Liguria e dei Reduci militari di Alessandria.

I discorsi furono molti e ispirati tutti a quei generosi sensi, i quali il nobile scopo di questa radunanza poteva suggerire.

Oltrecchè il vice-presidente del Comitato per l'erezione del monumento, parlarono il comm. Malvano, il senatore Siotto-Pintor, che vivamente commosse l'uditorio, quando ricordò i vincoli di salda amicizia che lo stringevano all'illustre Villamarina, il commendatore De Amicis, il cav. Cassone a nome delle Società operaie, le quali si trovavano presenti in numero di trenta, facendo colle loro bandiere onorata corona al monumento di un uomo, che, scordato il blasone, s'è fatto per tutta la vita operaio indefesso della santa causa della nostra libertà.

Ultimo il signor Maina, presidente della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, e pur esso membro del Comitato organizzatore di questa festa, ringraziava con parole piene di militare schiettezza quanti erano colà presenti, terminando al grido di *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Ogni discorso fu accolto da entusiastici applausi, compreso quello del signor Trivero Enrico, membro della Commissione, in ringraziamento al generoso intervento di tante Associazioni ad onorare un grande patriota e benefattore, ciò che forma essenzialmente l'onore delle classi operaie d'Italia e delle Associazioni militari e di mutuo soccorso, che sono opera e palladio della grandezza italiana.

La solenne funzione si chiudeva colla lettura fatta dal segretario del Comitato, prof. Clemente, dell'atto di consegna del monumento al Municipio, e vi apponevano poscia la loro firma tutte le autorità presenti.

L'incendio di Ozieri. — Scrivono da Ozieri in data del 7 corrente:

La notte del 4 corrente, verso le 11 1/2, sviluppava un terribile incendio nello stabilimento a vapore di macinazione di cereali dei signori Frassetto ed Alessandrino.

In tre ore fu tutto consumato. Le fiamme nulla risparmiarono. Il danno calcolasi a 75 mila lire.

Lo stabilimento non era assicurato.

Decessi. — La *Gazette de Douai* annunzia la morte del sig. Tissandier, professore di filosofia alla Facoltà di belle lettere di Douai, ed autore di molte opere filosofiche.

— Il generale Contreras, che comandò i federalisti spagnuoli a Cartagena, e che passò in Algeria dopo che quella piazza fu presa, è morto a Madrid, ove erasi stabilito fino dall'anno scorso.

L'ex-deputato ANTONIO GRECO, di cui il telegrafo ci annunziò la morte, avvenuta a Napoli in età di 70 anni, nel 1849 venne condannato a 27 anni di prigione per reato politico, e dopo di essere stato esule per molti anni, nel 1860 fu prodittatore nella provincia di Catanzaro, poi deputato al Parlamento per quattro Legislature, ed ultimamente era segretario generale del R. Economato dei benefizi vacanti per le provincie napoletane.

Con Antonio Greco si è spento un egregio ed integro patriota, la cui morte sarà rimpianta da tutti.

ACCADEMIA PONTANIANA

Premio TENORE *per l'anno* 1881.

Si propone al concorso per il premio di lire 553 e 35 il seguente tema:

« Esporre le conquiste e le relazioni dei normanni d'Italia in « Africa ed in Oriente. »

Condizioni del concorso.

1. Il concorso è aperto per tutti gli italiani, esclusi i soli soci residenti dell'Accademia Pontaniana.

2. I lavori che vorranno inviarsi al concorso dovranno farsi pervenire, franchi di ogni costo, al signor Giulio Minervini, segretario generale perpetuo dell'Accademia, per tutto il dì 30 giugno dell'anno 1882. Il termine assegnato è di rigore.

3. Ogni lavoro sarà presentato chiuso e suggellato con un segno ed un motto sul piego. Insieme sarà presentata una scheda chiusa e suggellata, nella quale sarà notato il nome e l'indirizzo dell'autore, e sarà di fuori lo stesso motto e lo stesso segno che sarà sul piego. Gli autori che in qualunque modo si faranno conoscere non potranno aspirare al premio.

4. Dopo il giudizio definitivo dell'Accademia, le schede del lavoro premiato, e di quelli che avranno meritato l'*accessit*, saranno aperte, ed i nomi degli autori saranno pubblicati.

5. Saranno bruciate le schede dei lavori non approvati, i quali non pertanto saranno depositati nell'archivio dell'Accademia, ciascuno contrassegnato col proprio motto.

6. Il lavoro coronato e quelli che avranno ottenuto l'*accessit*, resteranno di proprietà dei loro autori, i quali potranno pubblicarli per le stampe sempre che il vorranno. Ma se l'Accademia crederà di doverli anch'essa pubblicare, potrà farlo senza che gli autori glielo possano impedire; e l'Accademia ne darà agli autori dugento copie *gratis*.

Napoli, 20 marzo 1881.

Il Segretario generale perpetuo: GIULIO MINERVINI.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA DRAMMATICA

A proposito di una nuova Società per l'acquisto, la tutela e l'incoraggiamento delle opere drammatiche in Italia.

È da un pezzo che in Italia si studia, si cerca, si indaga, pur di trovare un mezzo qualsiasi che valga a rialzare un po' le sorti miserrime in cui si trova il teatro nazionale; com'è da un pezzo ormai che i critici vanno vociando che la nostra letteratura drammatica corre anno per anno di male in peggio, senza che alcuna remora abbia potuto finora arrestarla per la sua china fatale.

Non è mia intenzione riandare oggi la lunga storia delle cause diverse e molteplici per le quali noi ci troviamo ridotti a questi ferri; tanto più che mi toccherebbe ridire cose già dette le mille volte, e sulle quali è ormai superfluo tornare. Quando avremo detto e ripetuto ben bene: " Sapete! il male esiste per questi e per questi motivi, „ noi non l'avremo certamente reso minore. Del resto la diagnosi è fatta da un pezzo, e le conclusioni si riassumono in poche parole: mancano i lavori, mancheranno a breve andare quegli attori eccellenti che già furono un tempo l'orgoglio dell'arte italiana. Alla deficienza della nostra produzione letteraria fa eco la mediocrità in cui vanno ingolfandosi sempre più le nostre compagnie di prosa. Dunque giacchè il male esiste, e nessuno

oserebbe negarlo, occupiamocene un po' praticamente e vediamo se fra i tanti mezzi che si sono escogitati per combatterlo ve ne sia almeno uno che possa se non altro valere a renderlo minore.

La questione vuol esser guardata con animo spregiudicato; ed io non ho ritegno alcuno a premettere che in arte sono un po' fatalista, e per conseguenza ho molta fede nell'igiene, e poca o punta nella medicina. Ai miracoli della revalenta arabica e di tutti gli altri rimedi dei quali si vanta l'efficacia su per le quarte pagine dei giornali non ho creduto giammai. Ed è per questa semplice ragione che sono stato un tempo uno dei più fervidi avversari quando quel bravo uomo del professore Soldatini cominciò il suo apostolato per quel famoso Giurì drammatico predestinato, secondo lui, a rivelare all'Italia la larva d'autore dalla quale avrebbe dovuto più tardi uscir fuori lo Shakspeare italiano. L'impresa era umoristica e tutti sanno ormai in qual modo è andata a finire. Del pari ho combattuto l'idea dei Congressi drammatici come quelli che mi sembravano fatti apposta per gettar della polvere negli occhi ai credenti, senza riuscir poi a levare un ragno da un buco; come ho combattuto la stravagante pretesa che il Governo assumesse l'alto protettorato del teatro italiano, quasichè fosse nelle facoltà del Governo il poter creare a furia di leggi e di decreti una letteratura drammatica nazionale: mentre poi, nel tempo stesso mi trovavo solo, o quasi solo, a difendere i nostri capocomici delle accuse che muovevano loro di preferire cioè i lavori francesi ai lavori italiani, quasichè col bandire dalle nostre scene scrittori insigni come il Dumas, l'Augier ed il Sardou si sarebbe arrivati in breve ad assicurare la reputazione del teatro nazionale!

Ma oggi le condizioni sono mutate, e la nuova Società di incoraggiamento che si va ora formando offre delle garanzie abbastanza serie di riuscita perchè lo scopo che essa si propone non debba essere seriamente considerato. Senza *réclame* di giornali, senza suono di trombe e senza rumor di tamburi essa si presenta a noi altrettanto modesta quanto secura del fatto suo. Ne è presidente Don Giovanbattista dei principi Borghese, e ne fanno parte i più distinti gentiluomini dell'aristocrazia romana, persone che non sono mosse da nessun altro intento se non da quello nobilissimo di provvedere al decoro dell'arte nostra, della quale sono, non a parole ma a fatti, caldissimi amatori. Cito il principe don Placido Gabbrielli, don Francesco Borghese duca di Bomarzo, don Leopoldo Torlonia, don Filippo dei marchesi Théodoli, il conte Carlo Conestabile, il conte Pio Filippucci Ronconi, perfino il conte Coello di Portogallo, antico ambasciatore di Spagna presso la Corte di Sua Maestà il Re d'Italia, il signor Eugenio Tibaldi, ed il cavaliere Augustale Mancinelli, segretario della Società. Non si tratta adunque più del Governo che è chiamato ad assumere la protezione del teatro italiano; ma è una Società privata, e quel che più monta, una Società superiore, per l'alto grado delle persone che la compongono, a qualunque eccezione.

Aggiungete che essa porta come prima base del capitale sociale, all'atto stesso della sua costituzione, una dote che raggiunge la cospicua somma di centomila lire. E questa somma che già di per se stessa basterebbe ad assicurare un ottimo avviamento, potrà essere aumentata fino a quella cifra che le circostanze diverse e le necessità dell'esercizio in seguito richiederanno. Anco da questo lato la nuova Società non offre dunque appiglio a critiche di sorta, perocchè non si tratta di individui ignoti, i quali facciano pompa di capitali ditirambici, ma di persone serie e doviziose per cui la somma di centomila lire è facilissima a mettere assieme.

Ma quello però che sta più e meglio di ogni altra cosa ad attestare l'intento pratico che la nuova Società si propone è il fatto che essa non si presenta al pubblico colla magniloquenza dei programmi, cogli enunciati fantastici, colle teorie reboanti, nè con promesse iperboliche e vaghe, nè coll'idea grulla di avere a fare scaturire energicamente i genii dal suolo. Il suo programma è ben più modesto, ma è chiaro. " Lo scopo della Società — dice l'articolo decimo dello Statuto — è l'incremento e il progresso dell'arte drammatica *che vuolsi perfettamente libera nella sua esplicazione*; e con ciò, il ripristinamento del gusto nei nostri pubblici pel teatro drammatico ed il miglioramento economico di quanti, autori ed attori, dedicano all'arte drammatica la mente e l'industria. „ Per raggiungere poi questo scopo la Società stessa si propone:

a) Per ciò che si riferisce alle produzioni drammatiche italiane: " l'acquisto dei diritti di autore e semplicemente del diritto di rappresentazione delle produzioni ed il noleggio delle medesime, a mitissimi patti, al maggior numero possibile di Compagnie drammatiche, sempre subordinatamente alle qualità ed al valore artistico di cui esse dispongono. „

b) Per ciò che si riferisce alle produzioni straniere: " l'acquisto come sopra, o lo scambio dei migliori lavori drammatici stranieri coi migliori lavori drammatici italiani; e nei casi ove questo sia possibile la Società tratterà cogli autori o coi loro agenti pel semplice noleggio in proprio nome e conto del diritto di rappresentazione in Italia, ovvero interverrà come mediatrice fra gli autori stranieri e le compagnie drammatiche italiane. „

Inoltre la Società si farà promotrice di una lega di mutua assistenza fra gli autori drammatici a tutela dei loro diritti presso le Compagnie; aprirà periodicamente dei concorsi a premio secondo le norme che verranno a tempo debito pubblicate; darà essa stessa delle commissioni di lavori agli autori che abbiano presso il pubblico una certa notorietà. In altri termini lo scopo principale che la nuova Società si propone è quello di assicurare agli autori il diritto di proprietà; diritto che nessuna legge finora non è riuscita fra noi a garantire; e quand'anco non raggiungesse altro intento, cotesto solo sarebbe già un eccellente resultato.

Ove essa possa conseguire cotesto intento, e nulla osta a credere che essa debba riuscirvi, avvantaggerà grandemente autori ed attori. Gli autori, perocchè essi saranno non solo garantiti di un'equa e immediata retribuzione proporzionatamente al merito e all'importanza dei loro lavori; ma altresì perchè potranno andar certi che la Società metterà ogni suo impegno affinchè quei lavori stessi vengano nel miglior modo possibile rappresentati. Gli attori, inquantochè tolto di mezzo questo monopolio delle produzioni che due o tre Compagnie esercitano ora a danno di tutte le altre, messo per patto principale della rappresentazione un'esecuzione diligente e accurata, le Compagnie drammatiche si troveranno nella necessità di contare sul loro valore artistico come sul mezzo principalissimo della loro concorrenza, e gli attori sa-

ranno per conseguenza costretti a cercare nell'assiduità dello studio quel miglioramento che è da tutti desiderato.

Ma v'è di più: v'è che la nuova Società si propone eziandio un altro scopo, sebbene non ne sia stata fatta parola nei suoi statuti. Voglio dire l'istituzione in Roma di una Compagnia stabile, ad esempio di quella del *Théâtre français*. Il signor Eugenio Tibaldi, che è appunto il direttore per tutto quanto riguarda la parte esecutiva del programma — il signor Tibaldi, cultore appassionatissimo dell'arte drammatica e della cui solerzia nessuno può dubitare, s'è già preso la briga di andare in persona a Parigi per studiarvi appunto l'ordinamento di quella Compagnia stabile, e sta ora trattando coi più valenti attori e colle attrici più rinomate che militano adesso nelle varie Compagnie vaganti per la penisola e fuori, onde vedere di mettere assieme un nucleo di artisti perfetti destinato a rimanere costantemente nella capitale. Io non so ancora quali patti faccia la nuova Società a cotesti artisti, di alcuno dei quali potrei magari citare anche il nome, e per conseguenza non posso dire se essi troveranno la loro convenienza ad accertarli; ma è innegabile che sarebbe di grande decoro per la città se questa Compagnia permanente si costituisse, perocchè noi siamo ridotti a questo che la capitale del Regno deve rimanere ogni anno, per un periodo di quattro o cinque mesi senza uno spettacolo decente di prosa.

Io auguro a questo tentativo i migliori resultati: tantopiù che non si tratta qui di una Compagnia stabile governativa, ma di una istituzione che sorge per l'unica forza dell'iniziativa privata. È vero che ho combattuto altra volta l'idea della Compagnia permanente; ma l'ho combattuta appunto perchè si chiedeva che il Governo se ne facesse l'ordinatore. Una volta che il Governo fosse intervenuto ero convinto, come sono convinto oggi, che ai resultati avremmo finito per creare un nuovo dicastero d'artisti burocratici, paghi di godersi in santa pace la prebenda e il canonicato, una specie di Compagnia di filodrammatici privilegiati. Ma oggi si tratta di una cosa affatto diversa: si tratta di una Compagnia retta da una Società autonoma, la quale si guarderà bene di contrarre cogli artisti degli impegni a lungo termine, ed avrà tutto il suo interesse a fare in modo che gli artisti da lei scritturati adempiano coscienziosamente agli obblighi loro. Certo il Governo sarà invitato a concorrere con un sussidio; ma come esso farà bene a concederlo, farà ancora meglio lasciando all'Associazione la maggiore possibile libertà.

Io mi sono limitato ad esporre semplicemente e per linee principali il programma della nuova Società, la quale si costituisce per sei anni, e che potrà di triennio in triennio prorogarsi a suo piacimento. Come ognun vede essa non porta nei suoi propositi nulla di vago nè di indeterminato, non ha ideali impossibili, non si compiace a spaziare nel mondo fantastico dei sogni e delle utopie. Forse, potrete dirmi che io, pessimista per abitudine, mi lascio andare con un ottimismo soverchio a questa idea di accentramento, quasichè io me ne aspettassi grandi vantaggi. Ebbene, lasciatemi pur confessare che non mi faccio facili illusioni. La decadenza, o per dir meglio la miseria in cui versa attualmente la letteratura drammatica italiana dipende da troppe cause e troppo complesse perchè si possa aver fede in un subitaneo risorgimento. Ma lo ripeto, il fatto solo di provvedere alla garanzia del diritto di proprietà agli autori ed alla pronta ed equa mercede che è loro dovuta, può di per se stesso bastare ad avviar l'arte nostra per una strada migliore di quella per la quale è andata precipitando finora.

Certo l'impresa è ardua, e la nuova Società non potrà a meno di trovare ai primi passi ostacoli grandi sul suo cammino. Ma auguriamoci che essa abbia la perseveranza e la forza di superarli. È nell'indole stessa di tutte le cose pratiche trovare ai primi passi le maggiori avversioni. A noi l'intento della Società sembra buono e proficuo. Del resto il teatro drammatico nazionale si trova oggi ridotto in uno stato così miserando da ricordare quello dell'infermo su cui il medico può ormai tentare a caso perduto ogni violenza di rimedio. Morto per morto, si può tentare anco questa pur di vedere se ci fosse modo di richiamarlo allo stato di convalescenza....., più tardi poi si potrà provvedere a rimetterlo in salute.

G. L. Piccardi.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 12 luglio

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	3/4 coperto	—	26,8	14,3
Domodossola	1/4 coperto	—	28,7	19,1
Milano	1/4 coperto	—	31,3	18,3
Venezia	1/2 coperto	calmo	27,2	19,0
Torino	sereno	—	28,0	16,4
Parma	sereno	—	29,3	18,0
Modena	nebbioso	—	26,9	16,2
Genova	sereno	calmo	30,9	21,8
Pesaro	1/4 coperto	tranquillo	25,3	14,5
P. Maurizio	sereno	tranquillo	30,1	23,2
Firenze	sereno	—	31,2	18,0
Urbino	sereno	—	22,7	17,4
Ancona	sereno	calmo	27,0	21,6
Livorno	sereno	agitato	32,5	21,4
C. di Castello	sereno	—	26,4	13,0
Camerino	1/4 coperto	—	28,0	14,9
Aquila	1/2 coperto	—	27,7	14,1
Roma	1/4 coperto	—	31,8	19,5
Foggia	1/4 coperto	—	29,6	19,5
Napoli	1/2 coperto	mosso	30,7	20,5
Potenza	3/4 coperto	—	26,2	12,8
Lecce	1/4 coperto	—	29,8	20,7
Cosenza	1/4 coperto	—	32,0	19,0
Cagliari	sereno	calmo	34,0	20,0
Catanzaro	1/2 coperto	—	28,4	20,2
Reggio Cal.	sereno	legg. mosso	25,0	21,0
Palermo	1/4 coperto	tranquillo	29,0	19,9
Caltanissetta	sereno	—	22,0	13,8
P. Empedocle	sereno	tranquillo	—	—
Siracusa	sereno	tranquillo	30,7	23,6

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, lì 12 luglio 1881.

L'anticiclone di ieri si è leggermente trasportato verso l'E ed ha oggi il suo centro (774 mm.) sulla Baviera. Pressione minima (754) sulla Russia occidentale.

In Italia barometro salito dovunque e variabile fra 768 e 763 dal N al S.

Nel pomeriggio di ieri venti freschi o forti del 1° o 4° quadrante in molte stazioni.

Stamane cielo misto. Maestro forte a Brindisi e Palascia. Predominio dei venti del 1° quadrante qua e là freschi.

Temperatura abbassata in molte stazioni.

Mare agitato a Livorno, Procida, Brindisi, Palascia; generalmente calmo altrove.

Tempo buono.

Osservatorio del Collegio Romano — 12 luglio 1881.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,4	764,6	764,3	765,4
Termomet. esterno (centigrado)	21,3	29,8	28,8	23,6
Umidità relativa....	46	35	36	65
Umidità assoluta...	8,72	11,04	10,66	14,02
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	NNW. 6	NNW. 3	W. 29	WSW. 6
Stato del cielo.......	3. cirri veli	0. sereno	0. sereno	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 30,5 C. = 24,4 R. | Minimo = 19,5 C. = 15,6 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 13 luglio 1881.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1882	—	—	90 05	89 97 1/2	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64 .	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	94 90
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	93 30
Detto Rothschild	1° giugno 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	95 10
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0 ..	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	»	500 »	350 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 »	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana.	1° gennaio 1881	1000 »	750 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° luglio 1881	1000 »	1000 »	1108 »	1106 »	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500 »	250 »	—	—	645 »	644 »	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000 »	700 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	»	500 »	400 »	—	—	—	—	—	—	948 »
Società Immobiliare	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	500 »
Banco di Roma	»	500 »	250 »	—	—	621 »	619 »	—	—	—
Banca Tiberina	»	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito .	1° aprile 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	470 50
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1881	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	»	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia.....	1° luglio 1881	500 »	500 »	—	—	903 »	900 »	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua .	»	500 oro	150 oro	561 »	559 »	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas ..	1° gennaio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	952 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali.........	1° luglio 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	482 »
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro) ...	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	280 »
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro. .	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 »	430 »	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	99 42 1/2	99 17 1/2	—
Lione	90			
Londra	90	25 21	25 16	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 14	20 12	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0[0 (2° semestre 1881) 92 15, 17 1[2 cont.

Parigi *chèques* 100 85.

Società it. per condotte d'acqua 560 fine.

Provincia di Roma — Circondario di Velletri

ESATTORIA CONSORZIALE DI SEZZE

L'esattore sottoscritto fa pubblicamente noto che il giorno 9 agosto 1881, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei successivi giorni 16 e 23 agosto, alle ore 10 antimeridiane, avranno luogo nella Pretura mandamentale di Sezze le sottodescritte subaste, a danno degli appresso indicati contribuenti, e per immobili situati nei comuni che seguono:

Comune di Sezze.

1. Valentini Enrico, Giuseppe e Valentino fu Raffaele — Vigna in contrada Via di Bassiano, a confine Cappelletti Cesareo fu Angelo, e da più lati altri beni degli stessi debitori, dell'estensione di ari 176, particella catastale 161, in sezione 1ª, con rendita di lire 736, per il prezzo di lire 4572.

Comune di Sermoneta.

2. Cappella del SS. Crocifisso — Vigna in contrada Valle Abbate, a confine Santangeli Giuseppe, Spadaro Annunziata, Angeli Angelo-Maria, utilisti, estensione ari 37, particella 1482, sez. 1ª, con rendita di lire 121 53, per il prezzo di lire 377 10, per ciò che si riferisce alla espropriazione del solo dominio diretto del terreno suddescritto.

Comune di Norma.

3. Marcelli Giovanni fu Luigi — Castagneto in contrada Acquaviva, a confine Felici Annibale e fratelli, Cappelletti Giuseppe ed Agostino, Marcelli Palma, estensione 13 70, particella 974, sez. 1ª, con rendita di lire 25 32, per il prezzo di lire 157 20 — *N. B.* Il terreno suddescritto quantunque sia gravato dell'annuo canone di baiocchi 20 a favore Borghese, tuttavia se ne espropria l'utile e diretto dominio per effetto dell'articolo 44 del regolamento 25 agosto 1876.

4. Benedetti Giuseppe fu Filippo — Terreno olivato in contrada Sotto la Rava, a confine Zaralli Camilla, Cellacchi Alfonso e sorelle, Carosi Raffaele fu Francesco, estensione ari 5, particella 1858, sez. 1ª, con rendita di lire 16 29, per il prezzo di lire 100 80 — Altro terreno a pascolo in contrada Marcococci, a confine stradello, Stivali Luigi, Pietrosanti Alessandra, estensione ari 24, particella 1044, rendita lire 9 03, per il prezzo di lire 54 90.

5. Mazzoli Vincenzo fu Nereo — Terreno seminativo, in contrada Difesa del Domato, a confine Mocale Mattia o Luigi fu Vincenzo, Santucci Pietro fu Giovanni, Petricani Giuseppe fu Luigi, estensione ari 2 70, particella 1370, sezione 1ª, con rendita di lire 5 05, per il prezzo di lire 31 20 — Altro terreno per uso castagneto domestico, in contrada Li Colli, a confine strada pubblica, Prosseda Giacinta, Pietrosanti Alessandra, estensione ari 2 20, particella 2208, sezione 1ª, con rendita di lire 6 99, per il prezzo di lire 43 20.

6. Gente Maddalena fu Ottavio, vedova Giuliani — Seminativo olivato, in contrada Colli, a confine Pietrosanti Alessandra, Prosseda Giacinta, e Gente Tommaso, estensione ari 13 10, particella 581, sez. 1ª, con rendita di lire 46 39, per il prezzo di lire 288.

7. Giuliani Giovanni e fratelli fu Camillo — Oliveto in contrada Cardinale, a confine Felici dott. Annibale e fratelli, Jacomini Tommaso fu Pasquale, Mazzoli Giuseppe ed Antonio fu Giuseppe, estensione ari 30, particella 334 in sez. 1ª, con rendita di lire 168 50, per il prezzo di lire 1045 20.

8. Cassoni Francesco, Domenico e Giuseppe fu Francesco — Oliveto in contrada Oliveti Nuovi, a confine Jacomini Francesco e fratelli, Cassoni Angelo, Di Meo Francesco, estensione ari 110, particella 1553, sez. 1ª, con rendita di lire 256 33, per il prezzo di lire 1590 — *N. B.* Il terreno è responsivo all'ottavo a favore Borghese, tuttavia per effetto dell'articolo 44 del regolamento 25 agosto 1876 se ne espropria l'utile e diretto dominio.

9. Carosi, eredità giacente — Oliveto in contrada Cona di Sando, a confine Confraternita di San Rocco, Coluzzi Giuseppe, Magnacarne Eletta, tutti utilisti, estensione ari 16 20, particella 1422, sez. 1ª, con rendita di lire 67 30, per il prezzo di lire 417 60 — *N. B.* Il terreno è responsivo all'8° a favore Borghese, tuttavia per effetto dell'articolo 44 del regolamento 25 agosto 1876 se ne espropria l'utile e diretto dominio.

10. De-Mei Gio. Battista fu Luigi — Oliveto in contrada Col della Cona, a confine Morelli Maria, Riva Gioconda, Riva Francesco, utilisti, estensione ari 43, part. 1124, sez. 1ª, con una rendita di lire 141 25, per il prezzo di lire 876 60. — *NB.* Il terreno è responsivo all'8° a favore Borghese, tuttavia, per effetto dell'art. 44 del regolamento 25 agosto 1876, se ne espropria il diretto ed utile dominio.

11. Cassoni Antonia fu Luigi vedova Collinvitti e Ricci Giuseppe fu Luigi — Oliveto in contrada Comune, a confine Collacchi Francesco, Cassoni Antonio, utilista, ed Alviti Fedele, estensione ari 11 80, part. 2175, sez. 1ª, con rendita di lire 20 32, per il prezzo di lire 126.

12. Genti Ottavio, Giuseppe e Luigi Antonio del fu Francesco, in tutela della madre Caterina Cappelletti — Casa di abitazione di 3 vani al secondo e terzo piano in via Discesa ex-Barone, a confine Celacchi Michelina, Cassoni Gaetano e via pubblica, part. 215 sub. 8, in sez. 1ª, con rendita di lire 22 50, per il prezzo di lire 219 60.

13. De-Mei Giuseppe fu Gio. Battista — Casa di abitazione di 1 vano al primo piano, posta in via Portinara, n. 48, a confine De-Mei Francesco e fratello, Prosseda Maria e via pubblica, part. 115 sub. 2, in sez. 1ª, con rendita di lire 22 50, per il prezzo di lire 219 60.

14. Cappelletti Rosa fu Angelo — Casa di abitazione di 3 vani al primo piano e sotterra in via Mura Castellane, n. 51, a confine Mancini Teresa, Coluzzi Annunziata e via pubblica, part. 178 sub. 3, in sez. 1ª, con rendita di lire 24 75, per il prezzo di lire 241 20.

15. Bruschi Gaetana fu Francesco — Casa di abitazione di 3 vani al primo e secondo piano in via Porticina, n. 6, a confine via pubblica da due lati ed orto, part. n. 125 sub. 3, con rendita di lire 24, per il prezzo di lire 234.

16. Ponti Maria maritata a Recchia Giovanni — Casa di abitazione di un vano in via Marte, n. 20, a confine Guarnacci Giovanna fu Francesco, Sassi Geltrude fu Giovanni e via pubblica, part. 104 sub. 3, in sez. 1ª, con rendita di lire 13 50, per il prezzo di lire 131 40.

17. Battisti Carolina fu Gaetano in Coluzzi Pietro — Casa di abitazione di un vano al primo piano in Borgo Vittorio Emanuele, n. 64, a confine Stella Paolo, Collinvitti Costantino e via pubblica, particella 390 sub. 3, in sez. 1ª, con una rendita di lire 22 50, per il prezzo di lire 219 60.

18. Stivali D. Bartolomeo fu Giovanni — Casa di abitazione di 5 vani al primo, terzo e quarto piano in via Piscina, n. 4, a confine Gazzelloni Paolo e Stefano e via pubblica da più lati, part. 147 sub. 2, in sez. 1ª, con rendita di lire 48 75, per il prezzo di lire 475 20.

19. Tesori Girolamo fu Angelo Maria — Casa di abitazione di 2 vani al terzo piano in via Cavour, n. 4, a confine piazza del Plebiscito, Diani Gaetano, comunità di Norma e via pubblica, part. 242 sub. 3 e 243 sub. 4, con rendita di lire 21, per il prezzo di lire 204 60.

20. Zaralli Andrea fu Filippo — Casa di abitazione di 3 vani al secondo piano in via del Forno, n. 50, a confine Mazzocchi Rosa in Coluzzi e via pubblica da più lati, part. 203 sub. 3, con rendita di lire 37 50, per il prezzo di lire 365 40.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte debbono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo determinato come sopra.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione, e pagare le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Occorrendo un secondo e terzo esperimento d'asta, avranno luogo nel locale, giorni ed ore suindicati.

Sezze, 8 luglio 1881.

3673 Per l'Esattore — *Il Collettore*: COLOMBINI.

SOCIETÀ ANGLO-ROMANA
per l'illuminazione a gas di Roma

(1ª *pubblicazione*)

I signori azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria pel giorno 12 agosto p. v., alle ore 2 pomeridiane, nella sede della Società, in via della Scrofa, n. 117, p. p.

A forma dello statuto i signori azionisti dovranno in precedenza depositare le loro azioni presso la detta sede sociale, ritirandone ricevuta e biglietto di ingresso per l'adunanza.

Ordine del giorno:

Modificazioni al compromesso del 30 aprile p. p. col Municipio di Roma.

Roma, 12 luglio 1881.

3689 *Il Gerente*: CARLO POUCHAIN.

MUNICIPIO DI IGLESIAS
Avviso d'Asta.

Si fa noto che alle ore 11 antimeridiane del giorno 29 del corrente mese, alla presenza del sindaco, o di chi per esso, si procederà in quest'ufficio comunale alla vendita del salto comunale denominato di *San Marco*, posto in territorio del comune di Domusnovas.

L'asta si terrà col metodo della candela vergine, osservate le formalità di legge, e sarà aperta in base al prezzo di perizia nella somma di lire quarantaduemila duecentosessantatre e centesimi cinquanta.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori al 5 0,00 (5 per mille).

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti dovranno depositare, prima dell'apertura dell'asta, la somma di lire 4000 a garanzia delle offerte, e lire 1000 per le spese.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, ad estinzione di candela vergine.

Il termine utile per presentare l'offerta, non minore del ventesimo, in aumento del prezzo di deliberamento, resta fissato a giorni 15, decorrendi da quello del deliberamento stesso, e scadrà perciò alle ore 11 del giorno tredici del prossimo venturo agosto.

La vendita si fa a corpo e non a misura; il prezzo sarà pagato per due decimi all'atto della stipulazione del contratto, gli altri otto decimi negli otto anni successivi, un decimo cioè ogni anno, collo interesse scalare del 5 0,0, fatta, ben inteso, facoltà allo aggiudicatario di pagarlo in una sola volta, od a maggiori rate.

Il salto che si espone in vendita contiene aratorio e pascolo, bosco ceduo, olivastri in quantità ed elci.

La perizia col piano del terreno, che misura più di ettari 800, e capitolato di vendita, sono visibili a chiunque in questa segreteria comunale tutti i giorni, alle ore d'ufficio.

Le spese di stampa, incanti, deliberamento, contratto, copie, registro e bollo, ed ogni altra relativa, sono a carico dell'aggiudicatario.

Iglesias, addì 4 luglio 1881.

3657 D'ordine, ecc. — F. MARCELLO *Segretario.*

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al 20 del mese di Giugno 1881.

Capitale sociale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n° 2237) L. 21,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 19,531,635 97
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 22,317,035 23	28,714,335 91	28,714,335 91
	Id. id. maggiore di 3 mesi	» 6,397,300 68		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» »		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» »		
	Cambiali in moneta metallica	» »	» »	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
Anticipazioni				» 639,880 »
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 12,247,855 10		14,197,447 50
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» 1,949,592 40		
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» »		
	Effetti ricevuti all'incasso	» »		
Crediti				» 30,101,454 16
Sofferenze				» 73,664 43
Depositi				» 14,378,448 81
Partite varie				» 11,853,934 79
			Totale	L. 119,490,801 57
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 497,602 68
			Totale generale	L. 119,888,404 25

PASSIVO.

Capitale		L. 30,000,000 »
Massa di rispetto	Ordinaria 1,863,616 45; Straordinaria 1,794,355 85	» 3,657,972 30
Circolazione biglietti di Banca		» 51,734,400 »
Conti correnti ed altri debiti a vista		» 172,042 14
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 4,418,594 »
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 14,378,448 81
Partite varie		» 14,622,588 76
	Totale	L. 118,984,046 01
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 1,004,358 24
	Totale generale	L. 119,988,404 25

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro ed argento	L. 3,722,638 »
Bronzo	» 175,279 97
Biglietti consorziali	» 13,737,218 »
Biglietti d'altri istituti d'emissione	» 1,896,500 »
Totale	L. 19,531,635 97

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 »
Sulle cambiali pagabili in metallo	» » »
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 5 »
Per le anticipazioni su sete	» 5 »
Sui conti correnti passivi	» » »

Biglietti in circolazione.

	Valore	Numero	Somma
Da restare in circolazione	50	67,856	3,392,800 00
	100	72,082	7,208,200 00
	200	42,647	8,529,400 00
	500	36,274	18,137,000 00
	1000	14,237	14,237,000 00
		Totale	L. 51,504,400 00
Da levarsi di corso	0 50	145,800	72,900 00
	1	28,100	28,100 00
	2	7,500	15,000 00
	5	1,000	5,000 00
	10	1,100	11,000 00
	20	4,900	98,000 00
		Totale	L. 230,000 00

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 51,734,400 00 è di uno a 2 46

Il rapporto fra la riserva » 17,477,315 » { la circolazione L. 51,734,400 00; e gli altri debiti a vista » 172,042 14 } . . . . . . è di uno a 2 97

Prezzo corrente delle azioni . . . L. 880 »

Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . » » »

V° Il Direttore Generale
L. BINARD.

Il Capo Contabile
A. Carrabesi.

3687

ATTO DI CITAZIONE
per pubblici proclami.

Avanti al R. Tribunale civile e correzionale di Milano,

A richiesta del signor notaio Antonio Bertolini, in proprio e quale rappresentante dei minorenni suoi figli Amilcare, Camillo, Augusto, Pietro, Giuseppe e Beatrice, il quale sarà rappresentato in causa dal suo procuratore avv. B. Gabba, come da mandato 10 marzo 1874, autenticato Angelotti:

Premesso che nelle cause riunite avanti al R. Tribunale civile e correzionale di Milano, del richiedente contro gli eredi del fu avv. E. Nicola Rossi e tra il signor ing. Carlo Della-Beffa, e per esso defunto la sua vedova ed erede Luigia Bardelli contro gli richiedenti e gli eredi del fu avv. E. Nicola Rossi, fu emessa la ordinanza presidenziale 3 marzo 1881, che rimetteva le parti avanti al Tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 2ª, per la risoluzione dell'incidente sollevato dal signor avv. Erasmo Lucini, procuratore di Broggi Carlo, ed eventualmente del merito, all'udienza del 13 aprile 1881, ore 10 mattina, la quale udienza fu rinviata al giorno 10 agosto 1881;

Premesso che con decreto 3 maggio 1881 della camera di consiglio del R. Tribunale civile e correzionale di Milano, veniva autorizzata la citazione per pubblici proclami degli eredi del fu avv. Ercole Nicola Rossi, per comparire avanti al R. Tribunale civile e correzionale di Milano all'udienza del giorno 18 maggio 1881, od all'altra udienza cui venisse la causa rinviata, designandosi il signor Broggi Giuseppe, di Milano, per la citazione nei modi ordinari,

Io sottoscritto usciere, addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Milano, visto il decreto 3 maggio 1881 suddetto, con cui fu autorizzata la citazione per pubblici proclami dei coeredi del fu avv. E. Nicola Rossi nelle suddette cause riunite, col presente mio atto ho citato come cito a comparire avanti al R. Tribunale civile e correzionale di Milano all'udienza del giorno 10 agosto 1881, ore 10 antimeridiane, li signori:

Broggi Ambrogio, Broggi Angela, Broggi Pier Luisa figli minorenni del fu Pietro, e per essi minorenni la loro madre Valli Francesca, di Ligurno, anche in proprio quale erede del predefunto marito Pietro Broggi.

Premoli Giorgio fu Luigi, di Ligurno, Genolini Maddalena, Gaetano del fu Tomaso, di Ligurno.

Bianchini Filippo, Eliseo di Girolamo, di Milano.

Bianchini Girolamo quale erede della predefunta moglie Broggi Maddalena e dei predefunti figli Carlo e Rosa Broggi, Carlo e Broggi Luigi fu Giuseppe, di Ligurno.

Mina Angelo, Giuseppe, Carlo, Maurizio, Gaetano, tutti di Ligurno, Mina Carlo, Ambrogio, di Varese, Mina Paolo, di Chiavenna, Mina Antonio, di Andria, tutti figli del fu Mina Giosuè.

Broggi Teresa e Mina Antonio, di Ligurno, Broggi Carlo, di Casalmaggiore, Broggi Giuditta maritata Rebizzi, di Uggiate, Broggi Teodolinda maritata Sala, di Milano, tutti figli del fu Filippo Broggi.

Broggi Giuseppe (da citarsi in via ordinaria), Calo Guglielmo, Pietro, Luigia, maritata Picini, tutti figli del fu Broggi Santino, di Milano.

Broggi Napoleone e Broggi Bonaventura, di Milano.

Sommaruga Natale vedovo di Broggi Teresa, di Milano.

Binda Rachele, Attilio, Emilio Binda e per essi minorenni la loro madre Magni Francesca, di Cremona, anche in proprio quale coerede con essi del fu Luigi Binda.

Bianchi Giuseppe, di Milano, Bianchi Delia maritata Cominetti, di Cazzone.

Bianchi Antonio assente e di ignota dimora, Bianchi Luigia maritata Riva,

di Milano, Bianchi Teresa maritata Bois, di Milano, tutti del fu Angelo Maria.
Bianchi Achille, in Varese, Bianchi Elisa maritata Bramanti, in Varese, entrambe del fu Giovanni.
Bianchi Matilde, di Lodi, Bianchi Gaetana, Luigi, Angelo, assenti e di ignota dimora, tutti del fu Pietro.
Manetti Giuseppina maritata Radaelli, di Milano.
Mira Girolamo, di Cagno; Carlo, di Malnate; Angelo, di Viggiù; Maria Antonia vedova Recalini, di Cazzone, tutti del fu Ambrogio.
Mina Francesca Teresa, Giovanna del fu Giuseppe, e per esse minorenni la loro madre Bianchi Giuseppa, di Cazzone, anche in proprio, quale erede con essi del fu Luigi Mina.
Monti Carolina maritata Malnati, di Cazzone.
Bianchini Angelo, di Ligurno, in proprio e quale rappresentante del minorenne Bianchini Carlo, Bianchini Santina maritata Cecchio, di Ligurno.
Broggi Luigi, Celeste, Giuseppe, Carlo, Giovanna vedova Bianchini, di Ligurno, figli della fu Giuseppa Broggi maritata Broggi.
Broggi Giovanni Battista, Donato, Giuseppe, Carolina, tutti di Ligurno, e figli della fu Angela Broggi maritata Broggi.
Mina Pietro, di Ligurno, Mina Carolina, di Ligurno, figli ed eredi della fu Teresa Broggi vedova Mina.
Broggi Alessandro, Giuditta, Carlo, Enrico, di Uggiate; Broggi Maria Teresa ed Ezechiele, e per essi minorenni il tutore Broggi Donato, di Ligurno, tutti del fu Angelo Broggi.
Premoli Giuseppe e Girolamo del fu Biagio, di Ligurno.
Boffi Pietro, di Marsiglia, assente e di ignota dimora.
Mentasti Antonio, Giuseppe, Andrea, in Varese, ed Isabella, in Milano, tutti del fu Giosuè.
Aletti Elisabetta, Enrico e Guido, e per i due ultimi, minorenni, il loro padre Aletti Giovanni, in Varese, anche nel proprio di lui interesse.
Borri Luigi, Ernesto, Giuseppe, Giosuè, Angelo, in proprio e quale tutore dell'interdetto di lui fratello Attilio, e Borri Francesco, tutti del fu Tommaso, in Varese.
Moranzoni Amalia maritata Campari, in Roma, Felicita, in Legnano, Rachele in Milano, tutti del fu Angelo — Antonini Irene, Torquato, Elisabetta, Carlo, Antonio, Ernesto e Giovanna del fu Pietro, e per essi minorenni la loro madre Martignoni Marietta anche in proprio, in Varese,
Per ivi sentir giudicare:
Non farsi luogo alla nomina del giudice delegato alla discussione del conto promossa dal convenuto Broggi Carlo, e giudicandosi nel merito,
Approvare il conto prodotto dal fu signor ing. Carlo Della-Beffa, e conseguentemente condannarsi i coeredi del fu E. N. Rossi al pagamento agli attori della somma di lire 17,524 43, cogl'interessi del 4 1/2 per cento, dal 1° marzo 1851 in poi.
Spese refuse.
In prova di quanto sopra viene la presente copia di citazione rimessa alla parte richiedente per essere a cura della medesima fatta inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.*
Milano, li 3 del mese di luglio 1881.
3649 BERSANI MICHELE usciere.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Bobbio
Avvisa
essere vacante l'uffizio notarile con residenza nel comune di Cerignale, Ponte Organasco (frazione).
I concorrenti dovranno presentare alla Sede del Consiglio notarile in Bobbio la loro domanda, corredata dei necessari documenti, entro giorni quaranta dall'ultima pubblicazione del presente.
Bobbio, 30 giugno 1881.
3623 Il presid. F. RETTAGLIATA.

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

AVVISO D'ASTA per il giorno 21 luglio 1881

Incanto in seguito ad offerta fatta nei fatali.

A senso dell'articolo 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870 si fa noto che è stato offerto nella decorrenza dei fatali, di cui nello avviso 4 luglio 1881, il ribasso del 5 0/0 sull'ammontare netto in lire 13,692:

Lavori di sistemazione della caserma annessa al fabbricato S. Calisto in Roma per l'ammontare di lire 14,000,

per cui dedotti i ribassi del 2 20 0/0 e del 5 0/0, l'importo dei lavori si residua a lire 13,007 40.

Alle ore 4 pom. del giorno suindicato si procederà perciò presso la Direzione suddetta in via del Quirinale, n. 11, 2° p., al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti segreti, sulla base del sopraindicato importo residuale di lire 13,007 40, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente, prevenendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche vi sia un solo offerente.

I lavori dovranno essere compiuti entro giorni sessanta, decorrendi dalla data del verbale di consegna dei lavori.

L'impresa è vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 11 maggio 1881, il quale è visibile presso questa Direzione nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare alla Commissione dell'incanto le loro offerte stese su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, senza riserve o condizioni, sottoscritte e chiuse in piego suggellato, e separatamente dalle medesime esibiranno i seguenti tre documenti:

1° Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2° Un attestato di persona dell'arte, di data non anteriore a due mesi, confermato specificatamente per l'opera in appalto dal direttore del Genio militare di Roma, il quale assicuri che l'aspirante abbia dato prove di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private;

3° Una ricevuta dalla quale consti che l'aspirante ha depositato presso questa Direzione, ovvero presso l'Intendenza di finanza di Roma, il deposito cauzionale di lire 1400 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I certificati di cui al n. 2 dovranno essere presentati o spediti a questa Direzione per la conferma del direttore non più tardi del giorno 19 luglio 1881.

I depositi di cui al n. 3 saranno ricevuti da questa Direzione dalle ore 9 alle 11 antim. del giorno d'incanto.

Il ribasso nella scheda dovrà essere chiaramente espresso, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Entro 3 giorni dall'avvenuto deliberamento definitivo, l'aggiudicatario dovrà presentarsi a questa Direzione per la stipulazione del contratto.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di segreteria ed altre relative sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticiparne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Dato in Roma, addì 12 luglio 1881.

Per la Direzione
3711 *Il Segretario*: C. FIORY.

(1ª *pubblicazione*)

DENUNZIA per svincolo di cartella sul Debito Pubblico da cauzione.

Tarditi cav. Giuseppe, Giorgio, Filippo, Antonino e Maddalena, assistita questa dal marito Giuseppe Testa, padre e figli, residenti a Bra, nella società costituita in Bra con scrittura privata 5 novembre 1875, registrata ivi il giorno stesso, n. 273, oggi cessata perchè cessava l'esercizio dei dazi di Bra, per cui fu costituita, hanno ragione di esigere e ritirare una cartella sul Debito Pubblico italiano della rendita di lire 2500 annue, stata depositata da Tarditi Stefano come sua quota quale membro di quella società.

La ragione a tale esazione spetta alli esponenti, quali eredi dello Stefano Tarditi, rispettivo figlio e fratello, resosi defunto *ab intestato*.

A questo scopo fu presentata domanda al Tribunale civile di Alba, e suo decreto 4 luglio corrente manda ad essi ricorrenti di avvertire della fatta domanda per mezzo di pubblicazione, a titolo di avvertimento per coloro che ci avessero interesse, e perchè possano nei trenta giorni dalla pubblicazione presentare le opposizioni alla stessa cancelleria del Tribunale d'Alba.

Alba, 8 luglio 1881.
3674 F. CANTALUPO proc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 22 agosto 1881, innanzi il Tribunale civile di Roma, primo periodo feriale, si procederà alla vendita giudiziale a quarto ribasso del seguente fondo, espropriato in danno del signor Achille Fazzari, ad istanza dei signori Cesare Paci e Simone Sestini:

1. (già 7) Casa, con corte, da cielo a terra, posta qui in Roma, in via Luciano Manara, rione XIII, e nella mappa 149, civico num. 20, gravata di lire 1017.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di stima ribassato di otto decimi consecutivi, e cioè su lire 57,474 62.

Roma, lì 12 luglio 1881.
3696 AVV. CARLO MARI.

REGIA PRETURA del 3° mandamento di Roma.

Il sottoscritto cancelliere fa noto al pubblico che con atto da questo ufficio ricevuto il 3 luglio 1881, i signori Olgiati Elvira in Ambrosi, assistita e autorizzata dal proprio marito Ambrosi Ignazio, entrambi domiciliati in Roma, viale Principessa Margherita, n. 63, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario la eredità relitta da Lucio Olgiati, padre di detta Elvira, decesso in Roma nel giorno 6 aprile 1881.

Roma, 9 luglio 1881.
3682 Il canc. G. GUERRIERI.

(1ª *pubblicazione*).

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Viterbo.

Nella udienza del 18 agosto 1881, innanzi il detto Tribunale, ad istanza della Cassa di risparmio di Viterbo, rappresentata dal sottoscritto procuratore, ed a carico di Fabrizi Gioachino ed Ancillao Liberato, di Sutri, si procederà alla vendita giudiziale degli appresso fondi, posti in Sutri e suo territorio.

I prezzi su cui si aprirà lo incanto sono quelli desunti dalle perizie giudiziali, e notati in ciascun fondo con più decimi di ribasso, a termini di legge, ed in esecuzione della sentenza di vendita pubblicata dal suddetto Tribunale il 8 luglio 1878, e notificata il 2 agosto 1878.

Le condizioni della vendita sono descritte nel bando depositato nella cancelleria del lodato Tribunale.

Descrizione dei fondi da vendersi.

1. Terreno seminativo, bosco forte, cannetato e vignato, in contrada Strada di Ronciglione, Casalaccio, Terra di Petto e Li Condotti, di ettari 2, ari 65 e cent. 90, segnato in catasto, sez. 1ª, coi nn. 1474, 1473, 2833, 2834, 1481, 1482, 1483, 1508, 1509, 1510, 1549, 1550, 1551, 1553, confinanti De Angelis, Caponetti, Cavo, fosso d'intersecazione, Guadagnini, Pessiani, strade, ecc., sul prezzo di lire 1067 89.

2. Stalla e fienile in Sutri, contrada Porta Vecchia, segnati in catasto sezione 1ª, n. 325, confinanti Demanio Nazionale, Mezzadonna e strada, sul prezzo di lire 517 18.

3 Casa in Sutri, in contrada Piazza dell'Oca, segnata in catasto sezione 1ª, numero 353, confinanti Mezzadonna, Palombi, strada, salvi ecc., sul prezzo di lire 497 93.

4. Terreno pascolivo e vignato in quel di Sutri, contrada Pian Porcisano, segnato in catasto sez. 1ª, nn. 2387, 2923, confinanti Cavalieri, Ancillao, la strada da due lati, di ari 45 e cent. 60, sul prezzo di lire 48 43.

5. Stalla e fienile in Sutri, contrada Sacello, segnati in catasto sez. 1ª, numero 185, confinante la strada da tutti i lati.

3697 CARLO BORGASSI proc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*).

Il R. Tribunale civile di Viterbo con decreto del 22 giugno 1881 autorizza il tramutamento in titoli al portatore del certificato di rendita consolidata in lire 20, n. 558698, iscritta a favore di Francesco Cenciarini ora defunto, da operarsi dagli eredi legittimi Emilia Mazza, Gabriella e Giuseppa Bigelli.
3693

REGIA PRETURA DI NEPI.

Il sottoscritto cancelliere fa noto al pubblico che con atto da questo ufficio ricevuto il giorno 20 del mese di giugno 1881, il signor Bucci Mariano, figlio del fu Giovanni Maria, di anni 51, di Mazzano, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario la eredità lasciata con testamento olografo in data 7 febbraio 1878 presentato il giorno 31 maggio 1881, per gli atti del notaro Vincenzo Giannel i della fu Anna Maria Marchetti, vedova Cenci Civiletti, decessa in Nepi il giorno 24 del detto mese di maggio 1881.

Nepi, 10 luglio 1881.
3669 Il cancelliere PIGATTI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si pubblica che il sig. Filippo Faccio, già usciere alla Corte d'appello di Roma ed ora usciere alla Pretura prima di Roma, ha fatto cessione di lire 35 di rendita sulla malleveria di lire sessanta, data come usciere alla Corte di appello al signor Giuseppe Faccio, il quale chiese al Tribunale civile di Roma lo svincolamento della quota di malleveria ceduta.

Roma, 12 luglio 1881.
3703 AVV. GIOVANNI BAUCIA.

Provincia di Roma — Circondario di Velletri

COMUNE DI CARPINETO ROMANO

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 29 luglio corrente, nell'ufficio comunale, alla presenza del signor sindaco, o chi per esso, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione provvisoria in uno o più lotti del dirado dei boschi di elcino di alto fusto nelle contrade Costa Retara, Monteceuccio e Pennacchio, Stazzotto, Monte della Vetica, ed Obeca Catello e Colle Piano, a corpo e non a misura, ed a condizione di lasciar le necessarie guide a legale distanza.

L'incanto sarà tenuto col metodo della candela vergine, e colle norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità dello Stato 4 settembre 1870. L'asta sarà aperta sulla somma complessiva di lire 13,345 60.

Gli aspiranti per essere ammessi alla gara dovranno essere di notoria solvibilità, e presentare un'idonea sicurtà solidale da riconoscersi da chi la presiede.

Il pagamento del prezzo d'incanto si farà nelle epoche stabilite nel capitolato.

L'aggiudicazione si effettua sotto l'osservanza di tutti gli obblighi, patti e condizioni contenuti nel capitolato e perizia redatta dall'agronomo signor Luigi Manni, a chiunque ostensibili nell'ufficio comunale, ed il dirado sarà inoltre vincolato all'osservanza della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917, ed ai regolamenti generali e provinciali.

Il termine utile a presentare le offerte in aumento, non inferiore al ventesimo, sulla somma risultata nella prima aggiudicazione, va a scadere alle ore dieci antimeridiane del giorno 14 agosto prossimo venturo.

Tutte le spese di asta, istromento, registro, perizia, e quant'altro è necessario ed inerente all'appalto, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà depositare la somma di lire 900.

Dalla Residenza comunale, li 13 luglio 1881.

3690 *Il Segretario comunale*: L. SPERANZA.

MUNICIPIO DI FERRARA

Fornitura della ghiaia occorrente per la manutenzione delle strade comunali esterne durante il triennio 1881-1882-1883

Avviso di vigesima.

Si previene il pubblico che l'appalto della fornitura summenzionata venne oggi deliberato col ribasso di lire 13 15 per cento sul prezzo di perizia, che da lire 196,450 50 è stato ridotto a lire 170,617 26, e che il termine utile per fare ulteriore ribasso, non inferiore del ventesimo, scadrà alle ore 2 pomeridiane precise del giorno di sabato 16 luglio corrente.

Le offerte saranno ricevute nella segreteria municipale, ferme le condizioni risultanti dal primo avviso d'asta in data 30 giugno u. s.

Ferrara, 11 luglio 1881.

Il Sindaco: TROTTI.

3710 *Il Segretario capo*: A. G. CHIRIO.

IL SINDACO DI MANFREDONIA

Manifesta:

Che essendo andata deserta la prima subasta, nel mattino del dì 28 luglio 1881, alle ore 10 antimeridiane, nel palazzo di città, sarà proceduto alla pubblica gara, col mezzo dell'estinzione della candela vergine, per l'appalto della costruzione e dell'esercizio d'un gasometro per l'illuminazione pubblica e privata di questa città.

Ogni obblatore dovrà obbligarsi di costruire a sue spese un gasometro, e dovrà acquistare tutti gli accessori, niuno escluso, per l'esercizio di esso e per la conveniente illuminazione di 70 fanali.

Riceverà dal Municipio lire 6000 all'anno per 30 anni, e, scorso il trentennio, il Municipio entrerà nel legittimo dominio di tutto il gasometro e delle opere relative.

L'obblatore dovrà pure esercitare il gasometro, illuminando i 70 fanali per 50 anni e pel prezzo di L. 0 03 per ogni ora.

Il Municipio garantisce il consumo di ore 170,000, equivalenti all'annuo prezzo di lire 5100.

Tanto le lire 6000 quanto le lire 5100 saranno pagate a rate bimestrali posticipate.

La licita sarà aperta sulle li e 11,100.

Il ribasso sarà proporzionalmente ripartito tra le lire 6000 delle spese di impianto, e le lire 5100 delle spese d'esercizio.

Ogni offerta in ribasso non può essere inferiore a lire 50.

L'aggiudicatario dovrà pure accogliere le istanze dei privati tendenti ad essere illuminate le loro abitazioni, negozi e simili, previo pagamento a parte.

Il capitolato d'appalto del 7 giugno 1881, approvato addì 21 detto mese, è ostensibile a tutti, nelle ore d'ufficio, nella segreteria comunale.

Infra otto mesi dall'aggiudicazione questa città dovrà essere illuminata a gas corrente.

Ogni obblatore dovrà documentare la propria attitudine all'impresa mercè certificati di altre opere simili già costruite, e dovrà depositare lire 20,000 prima della licita, per garenzia dell'appalto.

Il termine utile per produrre un'offerta di ventesimo scadrà col mezzogiorno del dì 12 agosto 1881.

Saranno inoltre osservate le formole stabilite col regolamento del 4 settembre 1870, n. 5852.

Manfredonia, 10 luglio 1881.

Il Sindaco: C. FRATTAROLO.

3698 *Il Segretario*: L. PASCALE.

N. 163.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

I simultanei incanti ieri tenutisi essendo riusciti deserti, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di lunedì 1° agosto p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Como, avanti il prefetto, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione e posa in opera delle impalcature metalliche, dei ponti in ferro cadenti lungo la ferrovia Novara al confine Svizzero presso Pino per Sesto Calende, escluse quelle per il ponte sul Ticino, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 279,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 8 luglio 1880, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Como.

La lavoratura ed il montaggio delle travate in officina dovranno essere eseguiti nel termine di mesi quattro a partire dal giorno in cui sarà dato ordine di incominciare i lavori.

La posa in opera delle impalcature dovrà essere compiuta nel termine di mesi quattro dalla data di consegna delle murature.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in L. 13,950 ed in L. 27,900 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dello avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 9 luglio 1881.

3676 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Resoconto delle Operazioni settimanali dal 3 al 9 luglio 1881. 3683

	VERSAMENTI		RITIRI	
	N.	SOMMA	N.	SOMMA
Cassa Centrale { Risparmi . .	375	99,322 68	249	48,858 01
Cassa Centrale { Depositi . .	51	150,718 05	41	105,149 18
	426	250,040 73	290	154,007 19
Casse affiliate - Risparmi e Depositi	255	26,923 15	50	15,173 28
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze		1,816 66		1,562 60

CAMERANO NATALE, *Gerente* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.